

Mercoledì della Sedicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Santi Gioacchino e Anna****Lectio: Esodo 16, 1 – 5 .9 - 15****Matteo 13, 1 - 9****1) Preghiera**

O Signore, Dio dei nostri padri, che ai **santi Gioacchino e Anna** hai dato la grazia di generare la Madre del tuo Figlio fatto uomo, per le loro preghiere concedi anche a noi la salvezza promessa al tuo popolo.

"Facciamo l'elogio degli uomini illustri" dice il Siracide, ma sappiamo ben poco dei genitori di Maria: anche per loro si verifica la legge del segreto, del silenzio, del nascondimento che Dio ha applicato alla vita di Maria e alla maggior parte della vita storica di Gesù.

I Vangeli apocrifi parlano delle loro difficoltà ed è logico pensare che certamente Dio li ha chiamati a partecipare al mistero di Gesù, di cui hanno preparato l'avvento; però ora rimane loro solo la gioia e la gloria di essere stati genitori della Madonna. E un incoraggiamento alla nostra fiducia: Dio è buono e nella storia dell'umanità, storia di peccato e di misericordia, ciò che resta alla fine è la gioia, è il positivo che egli ha costruito in noi.

Gioacchino e Anna sono stati prescelti in un popolo eletto sì, ma di dura cervice, perché in questo popolo fiorisse Maria, meraviglioso fiore di santità, e da lei Gesù. E la più grande manifestazione dell'amore misericordioso di Dio.

Diciamo al Signore la nostra riconoscenza e la nostra gioia: noi siamo coloro che hanno la beatitudine di vedere "quello che molti profeti e giusti hanno desiderato vedere".

La parola definitiva di Dio è stata pronunciata in Cristo e noi possiamo contemplare il suo mistero, ancora nella fede, ma già compiuto in lui.

2) Lettura: Esodo 16, 1 – 5 .9 - 15

Gli Israeliti levarono le tende da Elim e tutta la comunità degli Israeliti arrivò al deserto di Sin, che si trova tra Elim e il Sinai, il quindicesimo del secondo mese dopo la loro uscita dalla terra d'Egitto.

Nel deserto tutta la comunità degli Israeliti mormorò contro Mosè e contro Aronne. Gli Israeliti dissero loro: «Fossimo morti per mano del Signore nella terra d'Egitto, quando eravamo seduti presso la pentola della carne, mangiando pane a sazietà! Invece ci avete fatto uscire in questo deserto per far morire di fame tutta questa moltitudine».

Allora il Signore disse a Mosè: «Ecco, io sto per far piovere pane dal cielo per voi: il popolo uscirà a raccoglierne ogni giorno la razione di un giorno, perché io lo metta alla prova, per vedere se cammina o no secondo la mia legge. Ma il sesto giorno, quando prepareranno quello che dovranno portare a casa, sarà il doppio di ciò che avranno raccolto ogni altro giorno».

Mosè disse ad Aronne: «Da' questo comando a tutta la comunità degli Israeliti: "Avvicinatevi alla presenza del Signore, perché egli ha inteso le vostre mormorazioni!"». Ora, mentre Aronne parlava a tutta la comunità degli Israeliti, essi si voltarono verso il deserto: ed ecco, la gloria del Signore si manifestò attraverso la nube.

Il Signore disse a Mosè: «Ho inteso la mormorazione degli Israeliti. Parla loro così: "Al tramonto mangerete carne e alla mattina vi sazierete di pane; saprete che io sono il Signore, vostro Dio"».

La sera le quaglie salirono e coprirono l'accampamento; al mattino c'era uno strato di rugiada intorno all'accampamento. Quando lo strato di rugiada svanì, ecco, sulla superficie del deserto c'era una cosa fine e granulosa, minuta come è la brina sulla terra.

Gli Israeliti la videro e si dissero l'un l'altro: «Che cos'è?», perché non sapevano che cosa fosse. Mosè disse loro: «È il pane che il Signore vi ha dato in cibo».

3) *Commento*⁷ *su Esodo 16, 1 – 5.9 - 15*

• ***Il popolo di Israele è stato liberato dalla schiavitù dell'Egitto, ha superato l'ostacolo drammatico delle acque del Mar Rosso, non è più inseguito dall'esercito del faraone, ma soffre il dramma interiore della insicurezza e del bisogno sui problemi fondamentali della sopravvivenza: l'acqua, il pane, la carne.***

Così il popolo mormora contro Mosè e contro Aronne, rimproverando loro di averli convinti di avventurarsi nel deserto: infatti, resta solo la prospettiva di morire di fame. Lamentandosi contro Mosè ed Aronne, si lamentano contro Dio.

Nel libro dell'Esodo (15,22-27) viene ricordato il ritrovamento dell'acqua che tuttavia risulta "amara" e Mosè - su indicazione del Signore - sceglie un legno e lo getta nelle acque che diventano dolci. Ma ora la mormorazione con Mosè ed Aronne si sviluppa per la nostalgia delle "*pentole di carne d'Egitto, che veniva mangiata con pane a sazietà*". E il Signore, pazientemente, parla a Mosè dicendo che farà piovere pane dal cielo.

Al v. 12 (qui non riportato) riprende il dialogo del Signore con Mosè. Al pane dal cielo che giungerà di mattina, il Signore aggiunge la carne che troveranno la sera.

La manna è dovuta alla secrezione di insetti che vivono su certe tamerici, ma solo nella regione centrale del Sinai; la si raccoglie in maggio-giugno. Le quaglie, esauste dalla traversata del Mediterraneo di ritorno dalla loro migrazione in Europa, verso settembre, si abbattano in grande quantità sulla costa, a nord della penisola del Sinai, spinte dal vento da ovest (Nm11,31).

Il lungo e travagliato peregrinare degli Israeliti nel deserto diventa figura dell'esistenza umana.

Ricevuta la libertà come dono, è il tempo dell'apprendere a farne uso, perché la libertà non è ancora la realizzazione, ma solo la condizione fondamentale e iniziale della realizzazione, che si gioca nel rapporto personale. Perciò è necessario questo tempo, come il tempo del conoscersi tra Dio e il popolo.

Non sono i momenti facili, festosi, quelli che rivelano i sentimenti più veri, ma i momenti difficili, quelli nei quali una carenza o un dramma portano al limite le capacità di reazione. ***Nel peregrinare per il deserto, gli Israeliti si trovano senz'acqua, senza nutrimento e debbono accettare di fondarsi sulla Parola e sulla promessa di Dio. Dopo la sete, è la volta della fame, ed è un reciproco mettersi alla prova.*** Il popolo dubita delle intenzioni di Dio e Dio mette alla prova lo stesso popolo con una legge: ci sarà da mangiare a volontà, ma non si potranno accumulare scorte alimentari per più di un giorno.

Insieme alla fiducia nella Parola di Dio, questo popolo, che si deve educare alla libertà e all'autonomia, deve potersi guardare in giro, cogliere i fenomeni naturali posti dalla Provvidenza che lo accompagna e lo assiste. Così impara a cogliere la presenza divina, misteriosa e libera, in relazione con ciascuno su questo cammino ed esigente di una risposta, altrettanto libera e amorosa.

Anche Gesù spezzerà il pane per una moltitudine, e per questo la moltitudine vorrebbe farlo re (Gv 6,15); però Gesù la dissuade. La prospettiva non si apre sul potere o la vittoria, ma sul dialogo in una risposta libera e amorosa.

• ***Oggi viviamo una grossa frattura tra popolo e politica***, siamo passati negli anni dalla militanza all'indifferenza, dall'ideologia al clientelismo; non possiamo ridurre tutto alla ricerca del colpevole, al sacrificio del solito capro espiatorio di turno per poi ricominciare tutto come prima come se niente fosse. ***Il Signore ci chiede un cammino di formazione, giorno per giorno, un cambio di mentalità cercando il giusto bene per tutti, il bene comune, il pane quotidiano, la giustizia sociale.*** Una giustizia che parte da valori importanti, quali i principi della tradizione che la nostra fede ci trasmette, come il rispetto del giorno di riposo, dove ogni cittadino ha diritto a vivere la sua dimensione spirituale, a rimettere a Dio i doni che ha ricevuto e il lavoro che lo ha impegnato nella settimana, rendendo grazie e riconoscendo che senza il suo Pane non possiamo vivere. Il Suo Pane è il pane della comunione, ecco cosa può ricucire i rapporti tra la politica e i cittadini, ***il sentirsi fratelli, rispettando le diversità.*** Non si deve cercare l'accumulo di ricchezza

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Raffaello Ciccone – Massimo Gasperoni e Cosetta Giovannini in www.preg.audio.org

ma la giustizia per tutti, non è solo rispettare delle leggi, ma è dare ad ognuno ciò che gli spetta per il proprio sostentamento, con le stesse opportunità per tutti, senza distinzioni, senza divisioni.

4) **Letture: dal Vangelo secondo Matteo 13, 1 - 9**

Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia.

Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti».

5) **Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Matteo 13, 1 - 9**

● **Nel vangelo di oggi meditiamo la parabola del seme.** Gesù aveva un modo di parlare assai popolare per mezzo di paragoni e parabole. Generalmente, quando finiva di raccontare una parabola, non la spiegava, ma soltanto diceva: "*Chi ha orecchi per intendere, intenda!*" (Mt 11,15; 13,9.43). Ogni tanto, spiegava ai discepoli il significato (Mt 13,36). Le parabole parlano delle cose della vita: seme, lampada, granellino di senape, sale, etc. Sono cose che esistono nella vita di ogni giorno, sia per la gente di quel tempo come oggi per noi. Così, l'esperienza che oggi abbiamo di queste cose diventa per noi un mezzo per **scoprire la presenza del mistero di Dio nelle nostre vite**. Parlare in parabole vuol dire rivelare il mistero del Regno presente nella vita.

● Matteo 13,1-3: **Seduto nella barca, Gesù insegna alla gente.** Come avviene nel Discorso della Montagna (Mt 5,1-2), anche qui Matteo fa una breve introduzione al Discorso delle Parabole, descrivendo Gesù che insegna sulla barca, sulla spiaggia, e molta gente attorno a lui lo ascolta. **Gesù non era una persona istruita** (Gv 7,15). **Non aveva frequentato la scuola superiore di Gerusalemme. Veniva dall'interno, dalla campagna, da Nazaret. Era uno sconosciuto, agricoltore ed artigiano insieme. Senza chiedere permesso alle autorità religiose, iniziò ad insegnare alla gente. Alla gente piaceva ascoltarlo. Gesù insegnava soprattutto per mezzo di parabole.** Ne abbiamo già ascoltate alcune: pescatori di uomini (Mt 4,19), il sale (Mt 5,13), la lampada (Mt 5,15), gli uccelli del cielo e i gigli dei campi (Mt 6,26-28), la casa costruita sulla roccia (Mt 7,24). Ed ora, nel capitolo 13, le parabole cominciano ad avere un significato particolare: servono per rivelare il mistero del Regno di Dio presente in mezzo alla gente e nell'attività di Gesù.

● Matteo 13,4-8: **La parabola del seme tratta dalla vita dei contadini.** In quel tempo, non era facile vivere di agricoltura. Il terreno era pieno di pietre. Poca pioggia, molto sole. Inoltre, molte volte, la gente per abbreviare il cammino, passava in mezzo ai campi e distruggeva le piante (Mt 12,1). Ma malgrado tutto ciò, **ogni anno, il contadino seminava e piantava, con fiducia nella forza del seme, nella generosità della natura.** La parabola del seminatore descrive ciò che tutti sappiamo e facciamo: **il seme gettato dall'agricoltore cade in terra. Una parte cade lungo il cammino, un'altra parte cade tra le pietre e gli spini; un'altra parte cade sul terreno buono, dove, secondo la qualità del terreno, produrrà trenta, sessanta e fino a cento.** Una parabola è un paragone. Si serve di cose conosciute dalla gente e visibili, per spiegare cose invisibili e sconosciute del Regno di Dio. **La gente di Galilea capiva di semi, terreno, pioggia, sole e raccolto. Ed ora Gesù si serve esattamente di queste cose conosciute dalla gente per spiegare il mistero del Regno.**

● Matteo 13,9: **Chi ha orecchi, intenda.** L'espressione "*Chi ha orecchi, intenda*" significa: "*E' questo! Voi avete udito. Ora cercate di capire!*" Il cammino per arrivare a capire la parabola è la ricerca: "*Cercate di capire!*" La parabola non consegna tutto immediatamente, ma spinge a pensare e a far scoprire partendo dall'esperienza che gli auditori hanno del seme. Apre alla creatività e alla partecipazione. Non è una dottrina che arriva già pronta per essere insegnata. La

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carmelitani

parabola non dà un'acqua in bottiglia, ma la fonte. L'agricoltore che ascolta la parabola dice: "Seme nel terreno, so cosa vuol dire! Ma Gesù dice che ciò ha a che vedere con il Regno di Dio. Cosa sarà?" Ed è possibile immaginare le lunghe conversazioni della gente! **La parabola porta ad ascoltare la natura e a pensare alla vita.** Una volta una persona chiese in una comunità: "Gesù disse che dobbiamo essere sale. A cosa serve il sale?" Si discusse e alla fine, furono scoperti dieci scopi diversi che il sale può avere! Poi tutto questo fu applicato alla vita della comunità e si scoprì che essere sale è difficile ed esigente. La parabola funzionò!

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perché la Chiesa sia sempre fedele nel comunicare la parola che le è stata affidata?
- Preghiamo perché ogni cristiano accolga il seme della parola di Dio, e lo semini, a sua volta, con la testimonianza?
- Preghiamo perché i popoli che soffrono la fame trovino la solidarietà e la giustizia di cui hanno bisogno?
- Preghiamo perché non ci affanniamo per le nostre necessità, fiduciosi della essenzialità del vangelo?
- Preghiamo perché le donne incinte gioiscano della chiamata a dare un figlio all'amore di Dio?
- Preghiamo per gli abitanti del quartiere che non credono in Gesù Cristo?
- Preghiamo per i catechisti della parrocchia?
- Come ci è stato insegnato il catechismo quando eravamo piccoli? come paragoniamo i tratti dalla vita? Ricordiamo qualche paragone importante che il/la catechista ci raccontò? Oggi, com'è la catechesi nella nostra comunità?
- A volte siamo cammino, a volte pietra, altre volte spine, altre volte terra buona. Cosa sono io? Nella nostra comunità, cosa siamo? Quanti sono i frutti che la Parola di Dio sta producendo nella mia vita, nella mia famiglia e nella nostra comunità: trenta, sessanta o cento?

7) Preghiera finale: Salmo 77 Diede loro pane dal cielo.

*Nel loro cuore tentarono Dio,
chiedendo cibo per la loro gola.
Parlarono contro Dio,
dicendo: «Sarà capace Dio
di preparare una tavola nel deserto?».*

*Diede ordine alle nubi dall'alto e aprì le porte del cielo;
fece piovere su di loro la manna per cibo
e diede loro pane del cielo.*

*L'uomo mangiò il pane dei forti;
diede loro cibo in abbondanza.
Scatenò nel cielo il vento orientale,
con la sua forza fece soffiare il vento australe.*

*Su di loro fece piovere carne come polvere
e uccelli come sabbia del mare,
li fece cadere in mezzo ai loro accampamenti,
tutt'intorno alle loro tende.*